

# Città

cronaca@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Famiglie, debiti in impennata E il welfare è a rischio

La Cgia di Mestre: oltre 500 miliardi il totale italiano  
A Bergamo in 6 anni aumento del 41,5% (36,5 la media)  
L'allarme dei sindacati: «Così si erodono i risparmi»

PAOLO BUZZONE

Supera i 500 miliardi di euro il totale dei debiti delle famiglie italiane, a rivelarlo è un'analisi realizzata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, basata sui dati forniti da Banca d'Italia e Istat.

Ciò che emerge con maggior chiarezza è l'aumento netto dell'indebitamento delle famiglie che di anno in anno è passato dai 367 miliardi, a livello nazionale, del 2007 ai 501 dell'anno scorso.

### Bergamo all'ottavo posto

Lo studio, che rende noti anche i risultati delle singole province ordinandoli in un'amara classifica delle peggiori, posiziona Bergamo all'ottavo posto, evidenziando un aumento del debito medio per famiglia negli ultimi sei anni pari al 41,5%, a fronte di una media nazionale del 36,5%.

«Sono molte le famiglie in condizioni davvero precarie», commenta Ferdinando Piccini, segretario generale della Cisl di Bergamo. E spiega: «L'instabilità lavorativa spesso impedisce loro di far fronte agli impegni presi, dando vita a episodi di ulteriore indebitamento. Vi sono anche, però, quelle famiglie che sono state toccate dalla crisi in maniera meno significativa, e che hanno potuto aumentare o mantenere i loro risparmi».

Sulla stessa linea il segretario generale della Uil di Bergamo, Marco Cicerone: «L'aumento delle sofferenze è sotto gli occhi di tutti – commenta – anche se i dati dello studio di Cgia di Mestre non mettono in luce alcuni aspetti, come ad esempio il buon quantitativo di risparmio delle singole famiglie. E difficile comunque pensare ad un ulteriore indebitamento delle stesse, data la condizione generale, le persone sono infatti più attente alle loro spese».

Una conferma di questa tendenza – cioè a non aggravare l'indebitamento delle famiglie – verrebbe in effetti dallo stesso studio della Cgia, che, sebbene ravvisi una generale tendenza al-



La crisi mette le famiglie a dura prova

*Bergamo ottava in Italia nella classifica delle province «peggiori»*

*«Le famiglie non riescono più a sostenere il welfare con i risparmi»*

l'aumento degli indebitamenti nel corso degli anni, evidenzia anche un dato in controtendenza per il 2012, l'ultimo anno preso in considerazione dallo studio, in cui si registra una diminuzione di 5 miliardi di euro sul totale nazionale.

Per Bertolussi, segretario della Cgia di Mestre, il fatto sarebbe da leggere come un tentativo delle famiglie di saldare i propri creditori a scapito di risparmi e consumi, per il timore di un'improvvisa impennata dei tassi d'interesse, ma anche per la paura di perdere il proprio posto di lavoro.

### Le famiglie e il welfare

«Le famiglie sono un sostegno notevole del welfare – sottolinea Luigi Bresciani, segretario gene-

rale della Cgil di Bergamo – e i risparmi che sono riuscite ad accumulare vengono utilizzati per aiutare i figli, le persone più anziane e i familiari in genere, ma questo sta facendo ormai drasticamente diminuire gli accantonamenti. Le famiglie non ce la fanno più a tenere in piedi il sistema, e questo fatto è particolarmente grave se si considera che esse sono nei fatti l'unico punto fermo che evita un'esplosione sociale».

Per il leader bergamasco della Cgil, «certo non si può non considerare anche l'elemento sociale che accompagna questi indebitamenti. Spesso infatti accade che pur di non retrocedere dal proprio status sociale, le persone si indebitino per beni non di prima necessità: è il caso, ad esempio, di chi chiede prestiti per andare in vacanza. Concedere finanziamenti per questo tipo di consumi non fa altro che mettere in difficoltà gli stessi beneficiari».

### Prestiti e consumi

Un osservatorio significativo su questo fenomeno è quello costituito da Federconsumatori Bergamo. «Siamo impegnati tutti i giorni per cercare di aiutare le persone con questo tipo di difficoltà – spiega il presidente Umberto Dolci – anche se in molti casi c'è poco da poter fare, perché estinto un debito è facile che se ne ripresenti un altro».

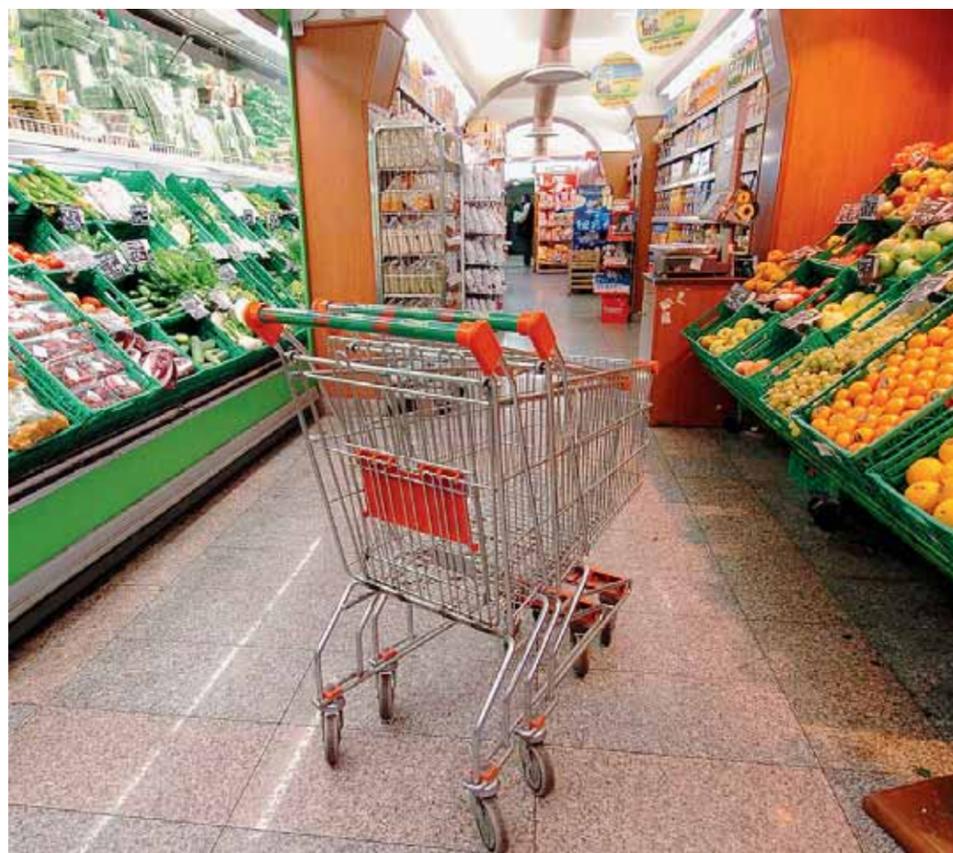
Il dato che emerge, sottolinea Dolci, nella linea individuata da Bresciani, è che «la rete familiare è fondamentale per il sostegno di chi è in difficoltà, anche se a lungo andare si erodono i risparmi».

«Quello dell'eccessivo indebitamento è un problema che denunciavamo da tempo – conclude Eddy Locati, segretario generale Adiconsum Cisl Bergamo – si tratta di un problema legato in particolare modo al prestito a consumo, meno ai mutui, visto che l'acquisto di case è sempre meno frequente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme degli esperti sui prestiti informali

Gli autori dello studio: il fenomeno dei prestiti informali è in espansione, con il pericolo che la piaga dell'usura si diffonda a macchia d'olio



All'indebitamento crescente corrisponde il crollo dei consumi

## «L'usura è un pericolo concreto Anche se finora si è vista poco»

Le famiglie sono sempre più in difficoltà: lo registra ormai da mesi la Caritas Diocesana che lancia un allarme: «C'è ormai – dice don Claudio Viscconti, direttore Caritas – chi non riesce a pagare né affitto, né spese condominiali. La situazione è pesante».

Il rischio che trovandosi senza risorse e senza possibilità di accedere a canali legali, qualcuno finisca in brutti giri c'è, anche se nella Bergamasca il feno-

meno del prestito a usura non è ancora rilevante. «Abbiamo visto raramente casi molto gravi che indirizziamo alla Fondazione San Bernardino» aggiunge don Claudio. La Fondazione, nata nel 2004, è promossa dalle diocesi lombarde proprio per dare risposta al fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie, che sta diventando sempre più di massa.

Anche l'associazione Libera guarda al fenomeno con

preoccupazione: «Dati certi sulla situazione delle famiglie non ne abbiamo – afferma Rocco Artifoni –; quello che ci sembra evidente è che il fenomeno dell'indebitamento si lega strettamente alla questione del gioco d'azzardo, se è vero che ogni persona mediamente spende in slot, videopoker, e simili 1.500 euro. Per una famiglia di quattro persone significa 6 mila euro. E siccome non è così per tutte le famiglie

Lo studio di Confartigianato

## Consumi, crollo senza fine È il nono trimestre in calo

Nonostante i più recenti dati positivi su fiducia dei consumatori e potere di acquisto, i dati trimestrali dei conti nazionali, così come elaboratori da Confartigianato, evidenziano una condizione ancora critica del livello reale dei consumi interni: nel primo trimestre 2013 si osserva una caduta della spesa delle famiglie in termini reali del 2,7%

rispetto al corrispondente trimestre del 2012; si tratta del nono trimestre consecutivo di calo; il livello dei consumi risulta essere del 6,7% inferiore all'ultimo minimo relativo osservato nel quarto trimestre del 2010 e del 3,9% più basso rispetto al precedente picco negativo toccato nel pieno della Grande recessione, nel secondo trimestre

2009, quasi quattro anni prima. Nel 2012, al netto dell'inflazione, si sono registrati cali per tutte le poste dei consumi: la riduzione meno accentuata è quella relativa alla spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili (-0,5%), seguita da Alberghi e ristoranti con -1,9%, Sanità con -2,2%, Istruzione con un -2,8%, Alimentari

e bevande non alcoliche con -3,0%, Bevande alcoliche e tabacchi con -4,5%, Ricreazione e cultura con -4,7%, Comunicazioni con -4,8%, Mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa con -5,8%, Trasporti con -8,5%; assume la dimensione di un vero e proprio crollo il calo della spesa per Vestiario e calzature del 10,2%.



# «I rimedi esistono ma non sono indolori»

L'economista Rusconi: «Problema figlio della crisi  
Impossibile trovare una soluzione senza fatica»

Mutui, prestiti, crediti al consumo e finanziamenti indebitano in maniera sempre crescente le famiglie italiane, come evidenzia lo studio di recente pubblicazione realizzato da Cgia Mestre. Gianfranco Rusconi, direttore del dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi all'Università di Bergamo, risponde così ad alcune domande sul tema.



Gianfranco Rusconi

Bergamo si è classificata all'ottavo posto tra le 110 province italiane nella classifica per l'indebitamento medio per famiglia, registrando un aumento del 41,5% tra il 2007 e il 2012. Come si deve leggere questo dato? È una situazione allarmante?

«Malgrado le difficoltà che le persone riscontrano ogni giorno, il dato non si discosta in maniera così significativa dalla media nazionale (36,5% ndr), il che ovviamente non significa che si tratti di per sé di un fatto rassicurante. Quello che si evidenzia è sicuramente un problema nazionale, ancor più marcato se si pensa che l'Italia è sempre stato un Paese ad alto tasso di risparmio, ed è sempre riuscito a mantenere questo valore superiore alla maggior parte delle altre nazioni del mondo. Se si tratta di una vera e propria inversione di tendenza è difficile dirlo con solo questi dati».

**È nello specifico?**

«Per quanto riguarda il caso specifico della provincia di Bergamo, è importante sottolineare che ordinando le province secondo i maggiori impieghi medi per famiglia, quelle più ricche saranno ovviamente in testa. Questo non significa che

questione del debito in sé, mi riferisco più in generale alla crisi economica che ne rappresenta la vera matrice. Chi prospetta misure che risolvono il problema con manovre semplicistiche, semplicemente propone l'impossibile. I rimedi esistono ovviamente, ma non c'è soluzione indolore per tutti, perché da qualche parte le risorse economiche bisogna pur trovarle. In questo senso le scelte che si sono fatte negli anni passati lasciano forti dubbi sulla loro effettiva efficacia».

Nel 2011 l'indebitamento delle famiglie italiane a livello nazionale era pari a 506 miliardi di euro, nel 2012 questo dato è sceso a 501: si tratta dell'unico dato in controtendenza. Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, lo ha commentato imputando l'inversione di rotta alla decisione di molte famiglie di saldare i propri creditori sfruttando i risparmi e riducendo i consumi. Lei come commenta questo dato?

«Pur essendo possibile ciò che dice Bortolussi (i consumi si sono di fatto ridotti in maniera vertiginosa negli ultimi anni) il fatto che gli italiani si siano affidati ai propri risparmi per ripagare i creditori è da verificare, sicuramente non è deducibile dai dati dello studio di Cgia. La riduzione dei consumi però rimane un elemento di primario interesse, esso infatti influenza il calo della domanda che mette in difficoltà anche le aziende migliori dando vita ad un circolo vizioso. Purtroppo negli ultimi 15 anni siamo cresciuti in maniera minore di molti Paesi esteri e quando è arrivata la crisi si è abbattuta su un corpo già malato».

**Pa. Bu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Province ricche più esposte a causa della disponibilità di accesso al prestito»

«L'Italia da 15 anni cresce meno di altri: la crisi ha colpito un corpo già malato»

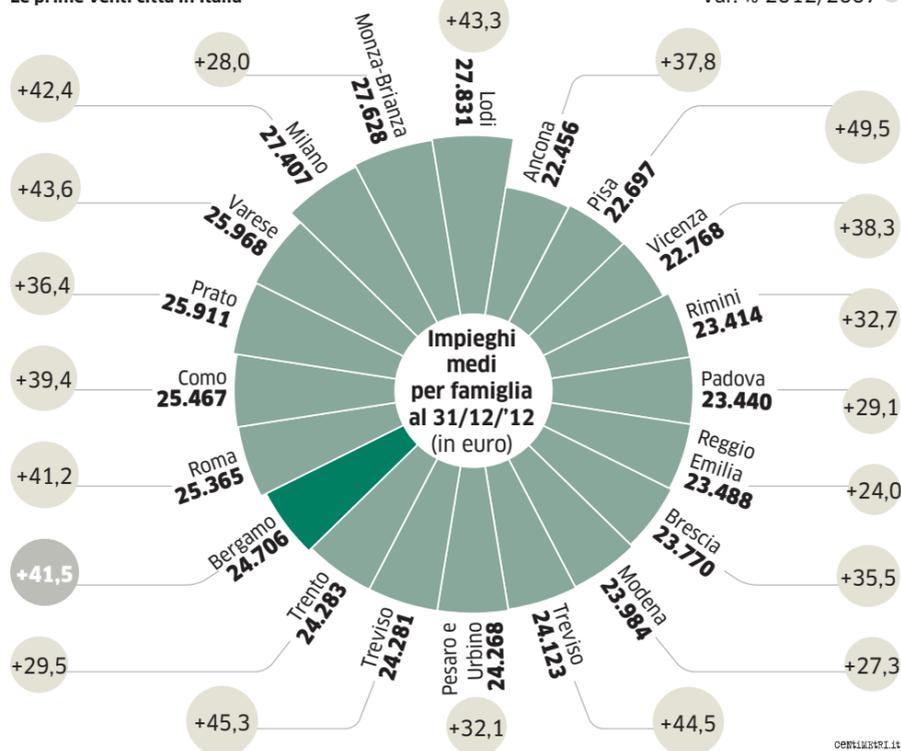
siano quelle nelle peggiori condizioni, vuol dire solamente che c'è una maggiore disponibilità di accesso al prestito».

**Esistono misure realizzabili in grado di evitare, o quanto meno frenare, l'aumento dell'indebitamento delle famiglie italiane?**

«La situazione è complessa e sicuramente non esiste una soluzione che risolva il problema senza sforzo, ne tanto meno che dia risultati immediati o di facile attuazione. Al di là della

## L'indebitamento delle famiglie

Le prime venti città in Italia



ce ne sono che spendono il doppio o il triplo».

Se nella Bergamasca non si registrano casi evidenti di azioni illegali, un sommerso però esiste. «L'edificio che a Berbenno è stato oggetto di confisca come bene delle mafie ed ora è diventato una casa di accoglienza per minori, apparteneva a un usuraio». Attualmente sono 28 i beni confiscati alle mafie nel territorio della provincia di Bergamo. Si tratta di 26 immobili e 2 società. Casi accertati di estorsione e usura riguardano esercizi commerciali.

Numerosi gli episodi di cronaca raccolti dal 2005 dal coordinamento provinciale di Libera. Tra gli ultimi «l'arresto effettuato il 27 giugno 2012 ad ope-



Dietro i casi di usura spesso ci sono infiltrazioni mafiose

ra della Dia di Milano di quattro pregiudicati accusati di estorsioni ed usura. L'imprenditore Augusto Agostino li chiamava il gruppo dei bergamaschi. Erano capeggiati da Dario Pandolfi, nato a Palosco e residente a Montello. Sono stati sequestrati diversi immobili, tra i quali un ufficio commerciale e tre appartamenti nel comune di Brembate e successivamente un appartamento a Fara Gera D'Adda».

Inoltre «nell'ultimo rapporto di Sos Impresa - aggiunge Artifoni - sono stimati oltre 16 mila commercianti vittime di estorsioni e usura in Lombardia; oltre mille sono nella provincia di Bergamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ECO DI BERGAMO**  
presenta

**2000 INDIRIZZI UTILI DI BERGAMO E PROVINCIA**

**ANTENNISTI  
ELETTRICISTI  
FABBRICI GIARDINIERI  
IDRAULICI IMBIANCHINI  
IMPRESE DI PULIZIE  
SPURGHII LATTONIERI  
MURATORI  
SERRAMENTISTI  
TAPPARELLISTI  
TAPPEZZIERI**

**GUIDA AI PROFESSIONISTI DELLA CASA**

2000 indirizzi utili di Bergamo e provincia  
ANTENNISTI ELETTRICISTI FABBRICI GIARDINIERI IDRAULICI IMBIANCHINI IMPRESE DI PULIZIE LATTONIERI MURATORI SERRAMENTISTI SPURGHII TAPPARELLISTI TAPPEZZIERI

in collaborazione con

**entra a farne parte anche TU**  
per saperne di più chiama **035.358836**  
o manda una mail:  
[guidaaiprofessionistidellacasa@spm.it](mailto:guidaaiprofessionistidellacasa@spm.it)